

Moser numero uno dell'anno con largo margine su Hinault; terzo Saronni, settimo Baronchelli

Il ciclismo italiano a vele spiegate

SALVAGUARDARE IL PATRIMONIO

Superfatica cortisone e siringhe

La situazione è buona, il ciclismo italiano naviga a vele spiegate se diamo il giusto peso ai risultati della stagione, se prendiamo atto che tre giovanotti di casa nostra (Moser, Saronni e Baronchelli) occupano il primo, il terzo e il settimo posto nella classifica mondiale di fine anno, ma sbaigheremmo se ci limitassimo a suonare la grancassa perché sarebbe come dormire sugli allori e non vedere più in là del proprio naso. Certo, l'evviva a Moser è di rigore anche se ha fallito il traguardo dell'iride. Moser vince molto e quanto perde fa discutere poiché solitamente è battuto di un soffio. Moser è un campione che esalta lo sport della bicicletta, che va alla carica con tutto il peso della sua potenza e della sua classe, e se ha un difetto è quello di non risparmiarsi in nessuna circostanza. Saronni è parente stretto di Francesco per accanimento, per spirito di emulazione. Due fior di spadaccini. L'altro (Baronchelli) è più quieto, più riflessivo, meno bollente, e tuttavia ogni tanto graffia, e ciò che maggiormente conta, sembra completarsi, sembra lasciarsi alle spalle incertezze e titubanze.

La minaccia di Hinault

Dunque, l'avvenire non ci spaventa, anche se la Francia minaccia di dominare nelle corse a tappe con Bernard Hinault. E' una seria minaccia e nello stesso tempo una prospettiva per il Giro d'Italia e per il Tour. Ma bisogna guardare dietro la facciata, come si diceva, bisogna agire in modo da permettere ai ciclisti di esprimersi senza pericoli e senza danneggiamenti. Non ci piace il Moser che conclude l'annata con chiari sintomi di supersfruttamento, è controproducente un Saronni col fiato grosso in settembre, è grave, allarmante la denuncia di Thevenet che si dichiara vittima del prodotto a base di cortisone. Thevenet non è l'unico corridore per sopportare la fatica si è affidato a questi trattamenti riducendo il fisco ad uno straccio. Nell'elenco di chi è calato nel rendimento per abuso di cortisone figurerebbero anche Maertens e Thurau. E sarebbe troppo semplice parlare dell'ignoranza dei ciclisti in materia di cure visto che Thevenet accusa un medico. Ma la questione di fondo è un'altra. Già, i sapientoni dell'antidoping hanno messo al bando i sonniferi e pastiglie, e perché ignorano sostanze che accorrono l'attività agonistica e addirittura interferiscono sulla vita dell'uomo? Perché i legislatori tanto severi, tanto pignoli per un nonnulla, non combattono le folle del calendario, cioè un lavoro troppo pesante, disumano?

Siamo alle solite, siamo alle prese con un ciclismo di quantità che brucia i talenti, che spinge i corridori alla ricerca di medicinali miracolosi. Un amico, una persona di credito, ci ha raccontato di atleti che usano le siringhe di nascosto, di dilettanti che trafficano coi medicinali come se fossero dei farmaci, e di conseguenza si spiegano i motivi per cui diversi elementi che passano professionisti perdono la bussola dopo centocinquanta chilometri. Al di là di questo fatto, di campioni mancati, di promesse svanite, si gioca con la pelle dell'uomo, con la sua formazione mentale, col suo avvenire. E la colpa è generale. Sul banco degli accusati, insieme agli organizzatori che pensano esclusivamente ai loro interessi, mettiamo i dirigenti nazionali e internazionali e tutti coloro che danno man forte al sistema, non escluso chi pur avendo la qualifica di scienziato si adegua ad una situazione di compromessi vergognosi, all'idea che debbano contare soltanto le vittorie anche se poi l'attenta si ferma bruscamente, e non vince più, e diventa una larva o pressappoco.

Distribuire le energie

Moser e Saronni devono far tesoro degli errori commessi, devono studiare bene i loro programmi. In parole povere si tratta di distribuire saggiamente le energie, altrimenti nei momenti importanti il fucile s'inceppa. Moser era al meglio delle condizioni nella sfida del Nürburgring? Pensiamo di no. Moser può disputare due gare a tappe consecutive, Vuelta e Giro oppure Giro e Tour? In quale misura il suo recupero è lento rispetto a quello di Hinault? E conviene a Francesco rimettersi alla partecipazione alle prove in linea per misurarsi nelle competizioni di lunga durata? Sono domande per le quali è necessario trovare presto una risposta. Ci pare che Hinault non abbia questi problemi avendo sempre misurato il passo, avendo atteso il ventiquattresimo anno prima di lanciarsi nel Tour. Già, Hinault non si dispera, anzi si concentra per determinati obiettivi. E chi lo guida (Cyrille Guimard) ha dalla sua l'esperienza di corridore che volendo contrastare Merckx in un Tour si è bruciato.

Saronni? Saronni ha soltanto ventun primavere e deve armarsi di pazienza perché se comincia col voler vincere il Giro di Sardegna, la Tirreno-Adriatico, la Milano-Sanremo ed altro ancora tra febbraio e aprile, quando sarà estate lo vedremo col motore sbruffante. Detto fra parentesi, la parte che Saronni avrà nel '79 (capitano unico della Scic) ci lascia perplessi. Non è troppo giovane per un ruolo del genere? Non era prudente «coabitare» ancora con Baronchelli? La spaccatura è stata provocata, fra i due non esiste quella ruggine che qualcuno immagina, e in ultima analisi Saronni rischia parecchio, e siccome ci sta a cuore, siccome è un gioiello del nostro ciclismo, invitiamo Chiappano e i responsabili della Scic a ponderare, a salvaguardare il ragazzo col lume della ragione.

Gino Sala



Tre foto che fanno storia nella stagione ciclistica 1978. Da sinistra presentiamo Francesco Moser il numero uno dell'anno; Gimondi e Bitossi nel momento dell'addio e Bernard Hinault che ha dominato nel Giro di Spagna e nel Tour.

DA FEBBRAIO A OTTOBRE I PRINCIPALI RISULTATI DELLA STAGIONE 1978

LA NOSTRA TABELLA MONDIALE

E' Francesco Moser il «mattatore» del 1978 ciclistico. La nostra tabella mondiale non ha la pretesa di far testo in senso assoluto, ma abbraccia una lunga serie di gare con classifiche parziali e classifica generale, e appunto tirando le somme dei vari punteggi Moser figura nettamente in testa. Il trentino è l'unico campione che ha collezionato punti da febbraio a ottobre in ogni genere di competizione. E' il corridore che in Europa ha vinto di più (trentanove successi). Il capitano della Sanson-Campagnolo ha vinto due grandi classiche, la Parigi-Roubaix e il Giro di Lombardia, è stato secondo nel campionato del mondo e terzo al Giro d'Italia, ha conseguito il maggior numero di punti nelle prove valedoli per la coppa del mondo intermarche (vinta, grazie a questi punti, dalla sua squadra), s'è imposto nel Giro di Catalogna, ha primeggiato in Francia, in Danimarca, in Italia, in Belgio, in Olanda. E' stato, in-

somma, il più internazionale dei campioni.

Molte le novità della nostra tabella. In primo luogo il calo dei belgi, di Maertens in particolare. Maertens l'anno scorso era secondo e adesso è nono. Retrocede pure il tedesco Thurau che passa dal terzo al decimo posto. La presenza di Saronni e Baronchelli, rispettivamente in terza e settima posizione, denota il momento felice del ciclismo italiano che ha dato l'addio ai vecchi leoni Gimondi e Bitossi. Saronni ha concluso la stagione in sordina, ma i punti che gli consentono di figurare alle spalle di Moser e Hinault li ha collezionati in primavera e in estate. Baronchelli ha avuto, da quando è diventato professionista, la prima stagione piena.

Giusto che al secondo posto ci sia Bernard Hinault, vincitore del Giro di Spagna e del Giro di Francia. A differenza di un anno fa, Hinault non ha ottenuto risultati di rilievo nelle classiche in linea e ciò spiega il distacco che lo divide da Moser. La vitalità del ciclismo olandese è illustrata dalle posizioni di Zoetemelk (il '78 è stato il suo miglior anno), di Raas (cacciatore di classiche che dovrebbe far molto anche nel '79) e di Knetemann (campione del mondo e corridore di grande temperamento). In sostanza è il Belgio che dopo il ritiro di Merckx continua a perdere quota.

LE CLASSICHE INTERNAZIONALI

Milano-Sanremo: 1. De Vlaeminck, p. 15; 2. Saronni, 12; 3. Antonini, 10; 4. Hézard, 8; 5. Van Linden R., 6; 6. Moser, 5; 7. Martinelli, 4; 8. Esclassan, 3; 9. Osler, 2; 10. Seiffen, 1.

Amstel Gold Race: 1. Raas, p. 15; 2. Moser, 12; 3. Zoetemelk, 10; 4. Maertens, 8; 5. Kluiper, 6; 6. Knetemann, 5; 7. Braun, 4; 8. Van Vliet, 3; 9. Thurau, 2; 10. Bourreau, 1.

Giro delle Flandre: 1. Godefroot, p. 15; 2. Pollentier, 12; 3. Braun, 10; 4. Jacobs, 8; 5. Vandembrouke, 6; 6. Van Springel, 5; 7. Moser, 4; 8. Maertens, 3; 9. Planckaert Walter, 2; 10. De Vlaeminck, 1.

Gand-Wevelgem: 1. Van den Haute, p. 15; 2. Planckaert Walter, 12; 3. Moser, 10; 4. Raas, 8; 5. Peeters L., 9; 6. De Vlaeminck, 5; 7. Van Linden R., 4; 8. De Witte, 3; 9. Maertens, 2; 10. Pollentier, 1.

Parigi-Roubaix: 1. Moser, p. 15; 2. De Vlaeminck, 12; 3. Raas, 10; 4. Maertens, 8; 5. Van den Haute, 6; 6. Kluiper, 5; 7. Van Swevelt, 4; 8. Hézard, 3; 9. Demeyer R., 2; 10. Demeyer M., 1.

Freccia Vallone: 1. Laurent, p. 15; 2. Baronchelli, 12; 3. Thurau, 10; 4. Knetemann, 8; 5. Pollentier, 6; 6. Kluiper, 5; 7. Zoetemelk, 4; 8. Lubberding, 3; 9. Niisson, 2; 10. Bruyère, 1.

Liegi-Bastogne-Liegi: 1. Bruyère, p. 15; 2. Thurau, 12; 3. Moser, 10; 4. Laurent, 8; 5. Van Springel, 6; 6. Kluiper, 5; 7. Baronchelli, 4; 8. Hézard, 3; 9. Maertens, 2; 10. Peeters L., 1.

Campionato di Zurigo: 1. Thurau, p. 15; 2. Moser, 12; 3. Van Roostbroeck, 10; 4. Planckaert Willy, 8; 5. Baso, 6; 6. Jacobs, 5; 7. Peeters W., 4; 8. De Vlaeminck, 3; 9. Gavazzi, 2; 10. Borgognoni, 1.

G.P. di Francoforte: 1. Braun, p. 15; 2. Fevenage, 12; 3. Kluiper, 10; 4. Moser, 8; 5. Planckaert Walter, 6; 6. Lor-

SEGUE IN QUINDICESIMA

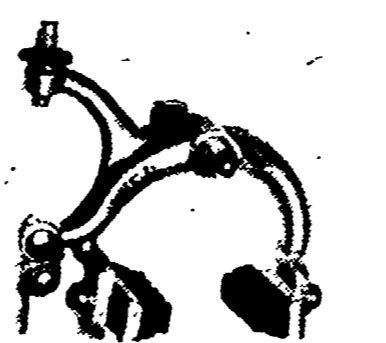
I PRIMI 10 DEL 1978

1. Moser	p. 183
2. Hinault	» 102
3. Saronni	» 82
4. Zoetemelk	» 77
5. Raas	» 73
6. Knetemann	» 67
7. Baronchelli	» 66
8. De Vlaeminck	» 57
9. Maertens	» 44
10. Thurau	» 44

Freni «Universal»

LA SICUREZZA IN CORSA

Preferiti in Italia e all'estero



MODELLO 1977

Fratelli PIETRA - Milano - Via Gassendi, 9 - Tel. 390.566 - 390.376

Gruppo Sportivo



industria per l'illuminazione - Voghera



confezioni Empoli

Una stagione di successo che si compendia nella maglia tricolore di

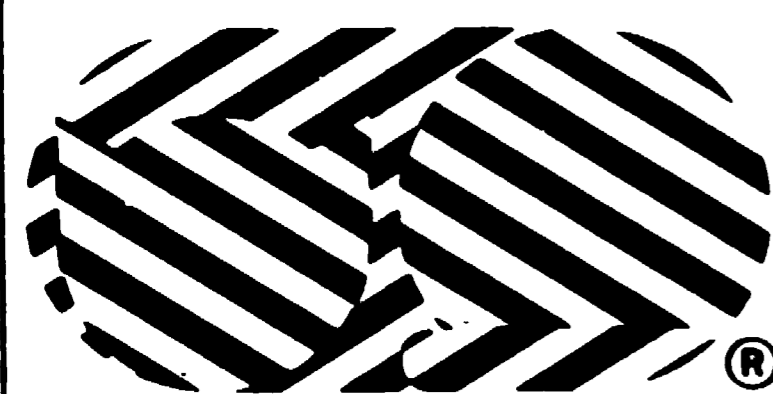
Piero Gavazzi

campione d'Italia assoluto 1978

sulle biciclissime



stirare é facile con milordino



TERMOZETA